



STELLA PORTAFORTUNA 1946

Quando Christian Dior la trovò per caso per strada, ne fece il suo amuleto. Utilizzò la stella come motivo decorativo per l'abito Bonne Étoile (1952) e anche per i suoi gioielli.



ROUGE DIOR 1953

Questo iconico rossetto, che incarna la visione della bellezza femminile di Dior, divenne un oggetto del desiderio e il simbolo del glamour e della raffinatezza del marchio.



MISS DIOR 1947

«Voglio che profumi d'amore», questa fu la richiesta che Dior fece al profumiere Paul Vacher. Nacque così il primo profumo della *maison*, ispirato alla sorella del *couturier*, Catherine.

PIED-DE-POULE 1947

Questa fantasia venne utilizzata da Christian Dior ed elevata a simbolo di eleganza. Ricorrente nelle collezioni della *maison*, simboleggia la perfetta fusione fra tradizione e modernità.

MUGHETTO 1957

Il fiore preferito e portafortuna di Dior, presente in molte delle sue fragranze. Fu fonte di ispirazione per l'abito Muguet (1957).



I MUST DI DIOR

SECONDO *Diego Valizi*
MILANO FASHION LIBRARY

LADY DIOR 1995

Borsa molto amata dalla principessa Diana, divenne subito un'icona del marchio. È un modello senza tempo, con le sue impunture che imitano il classico motivo *cannage*, i *charms* e i manici arrotondati.



SEDIA A MEDAGLIONE CON TOILE DE JOUY 1947

Con il suo schienale ovale e il rivestimento in *toile de Jouy*, la sedia in stile Luigi XVI, in seguito battezzata Médaille, fu scelta da Christian Dior per accogliere gli ospiti delle sue sfilate al numero 30 di avenue Montaigne.



MOTIVO LEOPARDATO 1947

Da quando, nella prima sfilata di Dior, fu presentato il modello Jungle, il motivo leopardato, che lo stilista elevò a sinonimo di raffinatezza e femminilità, ha continuato a comparire regolarmente nelle collezioni della *maison*.

GIACCA BAR 1947

Fulcro del rivoluzionario New Look, la giacca Bar ridefinì la silhouette femminile del dopoguerra e incarnò la visione di Dior di una donna elegante e moderna.





DIOR, DA PARIGI AL MONDO

Nel 1946, un timido quarantunenne francese di nome Christian Dior fondò la sua casa di moda in una Francia devastata dal dopoguerra. Amante della bellezza, Dior voleva restituire alle donne lo splendore della moda. La sua prima collezione, che introdusse l'iconico New Look, fu rivoluzionaria, trasformò la moda mondiale e restituì l'orgoglio all'*haute couture* francese. Nonostante si considerasse poco portato per gli affari, con determinazione Dior fece sì che in poco tempo il suo nome diventasse uno dei marchi più prestigiosi al mondo. Quando morì improvvisamente all'età di cinquantadue anni, lasciò un successore, a cui seguirono altri cinque brillanti direttori creativi che hanno sviluppato il marchio con talento e lungimiranza, proiettando la *maison* in un futuro di successi. L'azienda, che iniziò con tre laboratori e ottantacinque dipendenti, è oggi un marchio globale che nel 2023 ha registrato un fatturato di 86 miliardi di euro e 136.000 persone impiegate in cinquantotto Paesi. Christian Dior aveva una buona stella.



IL NEW LOOK DELLO SPLENDORE

Gli eventi della sua vita hanno reso Christian Dior il più famoso *couturier* di tutti i tempi. Non era un bambino prodigio, non aveva avuto alcuna rivelazione, né voleva rivoluzionare la moda. Era appassionato di architettura e arredamento e la sua più grande ambizione era avere una vita tranquilla e appartata in una bella casa circondata da campi e fiori. Ma il caso, bizzarro, lo spinse verso le donne e la moda. Il resto è storia.

Christian Dior visse molte vite prima di compiere il suo destino. Ebbe un'infanzia borghese a Granville, un'elegante cittadina costiera della Normandia, dove nacque il 21 gennaio 1905, secondogenito di una ricca famiglia di industriali. Visse una giovinezza *bobémien* nella Parigi della Belle Époque, dove

LA NASCITA DELLA MAISON DIOR

La moda, in quell'umiliante dopoguerra del 1945, aveva perso il suo fascino. La scarsità di materie prime e, soprattutto, i cambiamenti nello stile di vita avevano trasformato il modo di vestire: la gente ormai circolava in bicicletta o in metropolitana e le donne lavoravano. «Una moda orribile. Cappelli troppo ingombranti, gonne troppo corte, giacche troppo lunghe e suole troppo spesse», così si esprimeva nelle sue memorie uno squisito Dior che, come reazione a ciò che non gli piaceva, iniziò a concepire la sua ribellione: «Con quanto entusiasmo vendicativo mi presi in seguito la rivincita!».

A quel punto comparve Marcel Boussac, l'uomo che gli fornirà i mezzi per attuare quella particolare vendetta. Boussac aveva fatto fortuna nell'industria tessile, nella quale deteneva un certo potere: presiedeva infatti il CIC, l'emporio dell'industria del cotone, e stava cercando un modellista per risollevare dal declino la sua casa di moda, la Philippe et Gaston, che aveva raggiunto il suo apice nel 1925 e che in quel momento era in crisi. Ma Dior non voleva qualcosa di vecchio. L'idea di rispolverare una *maison* obsoleta e di lottare contro l'inerzia di uno staff che era in attività da anni non gli interessava, tuttavia era affascinato da quell'uomo d'affari colto e affabile.

Convinto che potessero trovare un accordo, gli propose di fondare un nuovo marchio: «Una *maison* che porti il mio nome, nel quartiere scelto da me. Una casa di moda dove tutto sarebbe stato nuovo, dallo spirito del personale all'arredamento dei locali», racconta nella sua autobiografia, *Christian Dior & moi*. Sarebbe stata una piccola azienda, molto esclusiva, con pochi laboratori che avrebbero lavorato nel solco della più lussuosa

Christian Dior circondato dal suo «stato maggiore» nel 1956. Alla sua destra, la direttrice tecnica Marguerite Carré, alla sua sinistra, Germaine (Mitzah) Bricard. Dietro, da sinistra a destra, il direttore generale, Jacques Rouet, la *première* Madame Raymonde, la responsabile delle vendite Suzanne Luling e la sua assistente, Yvonne Minassian.

